

Eleonora Mazzalupi

Un concorso di idee per riqualificare il centro storico di Jesi

Linguaggio contemporaneo e tutela dell'identità dei luoghi



Il concorso di idee per la riqualificazione architettonica ed urbanistica di corso Matteotti e piazza della Repubblica a Jesi nasce con lo scopo di raccogliere e mettere a confronto idee, proposte tecniche, economiche e culturali al fine di valorizzare e riqualificare quello specifico spazio urbano, connesso all'obiettivo della valorizzazione del centro storico, culturale ed economico del Comune, di cui corso Matteotti e piazza della Repubblica rappresentano il fulcro, per la loro localizzazione sia sotto il profilo della vita sociale, sia sotto il profilo della qualità urbanistica. Attraverso questo concorso l'Amministrazione Comunale intende ricostruire un rapporto architettonico, urbanistico e sociale tra questi spazi ed il tessuto edilizio circostante, nonché ridefinire il ruolo di questi luoghi, al fine di restituire agli stessi una rinnovata immagine e una nuova vitalità sia culturale che aggregativa. Gli obiettivi e le linee guida dettati ai concorrenti vengono identificati nel superamento della divisione concettuale tra la conservazione architettonica ed urbanistica, riqualificazione urbana ed ambientale e la promozione dell'arte, tenendo conto della vocazione storico artistica della città, in particolare immaginandola come scenografia naturale di eventi di varia natura. L'obiettivo è pertanto il ridisegno di due spazi pubblici del centro storico attraverso una proposta di riqualificazione urbanistica che rappresenti una corretta lettura del rapporto tra linguaggio architettonico contemporaneo e presistenze storiche, capace inoltre di valorizzare e tutelare l'identità dei luoghi. Le proposte dovevano tendere a produrre integrazione tra disegno urbano, verde, illuminazione, pavimentazione e arredo urbano, viabilità e socialità. Al fine di individuare e selezionare le idee progettuali, è stata istituita un'apposita commissione giudicatrice composta da tecnici dipendenti dell'Amministrazione Comunale e da componenti esterni, di cui uno individuato tra gli architetti componenti il gruppo di progettazione

del PRG, e due identificati con i Presidenti degli Ordini Professionali territorialmente competenti. Il progetto vincitore del concorso, predisposto dal gruppo di lavoro guidato dall'architetto Sardellini di Ancona, si contraddistingue per le linee semplici, chiare ed eleganti, che tendono ad unificare gli spazi e a dilatarli. L'inserimento di elementi naturali riporta lo spazio a misura d'uomo. Gli stessi elementi vengono utilizzati anche dal gruppo di lavoro che ha presentato il progetto secondo classificato, guidato dall'architetto Bombonato di Milano. In questo caso, tuttavia, la loro funzione è quella di evidenziare gli spazi pubblici più significativi. Viene infine menzionato il progetto redatto dal gruppo diretto dal geometra Genangeli di Jesi, che ha proposto idee particolarmente meritevoli dal punto di vista architettonico, ma forse troppo ardite per essere realizzate.



Progetto vincitore

Capogruppo: arch. Anita Maria Sardellini
Componenti: ing. arch. Andrea Marasca,
arch. Giorgio Marasca, arch. Germano Franciosi

Il progetto recupera lo spazio pubblico della città del passato: la piazza, la strada, il giardino, elaborandone al tempo stesso una reinterpretazione. Seguendo criteri di semplicità, chiarezza ed eleganza, la proposta si pone l'obiettivo di evidenziare e valorizzare gli elementi insiti nella storia del luogo. La sovrapposizione delle fasi storiche della città e delle sue trasformazioni lasciano sempre anche una serie di tracce fisiche nei luoghi. L'intenzione è quella, quindi, di rendere le tracce elementi di architettura. Il progetto si basa su poche linee e su concetti molto chiari: livellazione altimetrica, dilatazione dello spazio pubblico e unitarietà della proposta. Il manto stradale viene portato al livello del marciapiede esistente permettendo la continuità totale dello spazio. Il corso torna ad essere viale e diventa ufficialmente spazio pubblico di relazione in cui le persone passeggiano liberamente, si incontrano, sostano e giocano. L'intenzione è quella di modificare fisicamente la percezione visiva che si ha degli spazi pubblici nel centro di Jesi. Gli spazi adiacenti al corso, oggi, sono concepiti come "stanze" separate e con funzioni diverse. Il progetto, pur mantenendo le attuali funzionalità, si propone di allontanare i limiti visivi dilatando lo spazio pubblico del sistema lineare del corso. Piazza della Repubblica da un lato e piazza Pergolesi dall'altro, grazie alla continuità delle pavimentazioni e ai nuovi segni architettonici, allargano lo spazio pubblico del corso, accompagnando naturalmente i visitatori ad occupare i nuovi luoghi. La nuova immagine del corso si basa su due concetti fondamentali: la rimodellazione del suolo e la sezione asimmetrica. La continuità della pavimentazione è interrotta nella parte esposta a sud da una fascia in lastre di pietra chiara (70 cm), che gestisce interamente l'arredo urbano dell'intero corso. Alternando pieni e vuoti, per tutta la sua lunghezza e nel suo spessore, trovano infatti spazio panchi-



ne, corpi illuminanti, raccolta rifiuti, dissuasori a scomparsa, stele informative ed elementi vegetali. La pavimentazione continua è in lastre di pietra di Bedonia in differenti tonalità di grigi. Due bande in pietra chiara da 17 cm, divise da una fessura assiale, celano il reflusso delle acque piovane. Altre fasce perpendicolari in pietra accompagnano la "promenade" e segnano il passaggio tra un edificio e l'altro marcando la scansione del tessuto preesistente. Piazza della Repubblica è parte integrante del nuovo spazio pubblico jesino: la continuità della pavimentazione e la modellazione altimetrica del terreno sono anche in questo caso fondamentali: la trasformazione, ancora una volta realizzata attraverso poche ed eleganti linee, è radicale. Il terreno scende attraverso un leggero declivio verso il teatro Pergolesi, un sistema di scale e gradoni in pietra chiara incide il terreno e si inserisce nelle trasformazioni del suolo ridisegnando l'immagine della piazza. Le leggere pendenze accompagnano i visitatori all'appropriazione totale dello spazio urbano. Le nuove prospettive e i nuovi spazi di sosta creano inoltre un ideale ambiente per manifestazioni e avvenimenti culturali all'aperto. L'illuminazione della piazza è garantita interamente attraverso luci lineari fluorescenti incassate nel terreno e dall'illuminazione indiretta degli edifici circostanti. La riqualificazione dalla piazza Pergolesi utilizza ancora una volta le stesse idee reinterpretate: il suolo è modellato e inciso da tre semplici gradini che richiudono poi lo spazio attraverso una comoda seduta; un sistema di panchine analogo a quello del corso, unitamente all'edicola, disegna una fascia pavimentata in legno. La piazza è arricchita dalla presenza della Chiesa di San Nicolò che, rivalorizzata con un adeguato sistema di illuminazione, partecipa attivamente al disegno urbano e contribuisce naturalmente ad accentuare il valore di un'architettura del vuoto.